

L'alta formazione è in salute

L'Università cresce ancora Il Politecnico è da record

DOSSIER

Mentre il sistema della scuola per l'infanzia, dell'obbligo e di quella superiore naviga tra le contraddizioni, a Torino c'è un fronte che non conosce crisi. È il sistema universitario. In Italia gli atenei non godono di ottima salute. Negli ultimi dieci anni gli immatricolati - cioè i nuovi iscritti - sono diminuiti di circa il 9 per cento. A Torino accade l'esatto opposto: gli iscritti all'Università, dal 2000 a oggi, sono passati da 62.448 a 67.958; quelli del Politecnico sono addirittura cresciuti del 30 per cento, da 23.671 a 30.839.

È un mondo che viaggia davvero in controtendenza, se si pensa - è l'esempio più eclatante - che nello stesso periodo La Sapienza di Roma è passata da 140 mila iscritti a 100 mila, Bologna ha perso il 20 per cento dei suoi studenti, da 100 mila a 80 mila, la Federico II di Napoli è scesa da 90 a 75 mila iscritti. Solo Milano si difende: l'università Statale e il Politecnico crescono di poco, la Cattolica flette leggermente, la Bicocca ha quasi raddoppiato i numeri (da 20 a 35 mila).

Il boom di Torino si spiega con la sua forza d'attrazione. Tra il 2007 e il 2017 gli iscritti all'Università provenienti da altre regioni sono passati dall'8,8 per cento al 19,5 per cento, mentre gli stranieri, che erano l'1,5 per cento oggi sono il 4,6 per cento. Al Politecnico, invece, dieci anni fa gli studenti "forestieri" erano il 24,2 per cento mentre oggi sono il 53,9 per cento; gli stranieri erano il 3,6 per cento ma sono più che raddoppiati, fino all'8,6 per cento. Oggi, in Italia, solo il Politecnico di Milano è più internazionale, con il suo 9,1 per cento di iscritti che arrivano dall'estero. Ma nessuno ha così tanti studenti provenienti da altre regioni italiane. «La grande crescita del Politecnico di Torino si deve in gran parte al forte aumento di capacità attrattiva di studenti, sia da altre regioni italiane (Puglia e Sicilia in testa), sia di stranieri», spiega Luca Davico, uno dei coordinatori del Rapporto Rota. «In questo modo, il Politecnico risulta l'ateneo metropolitano italiano più attrattivo, avendo ormai da anni superato anche l'Università di Bologna, storicamente il primo ateneo italiano per presenza di studenti "fuori sede"».

La popolazione universita-

ria ha comunque una sua mobilità interna. Negli ultimi dieci anni alcune facoltà sono fortemente cresciute, altre hanno visto gli iscritti diminuire. Parlare di Ingegneria è quasi superfluo: passa da 16.709 a 25.074 iscritti. Economia passa da 9.410 a 12.835, Scienze politiche da 6.962 a 10.723, Medicina da 5.346 a 10.431, Farmacia da 2.471 a 4.596, Agraria da 1.935 a 3.966. Scendono invece Lettere, da 8.692 a 6.548, Giurisprudenza, da 8.681 a 6.084, Architettura, da 6.962 a 5.531, Psicologia, da 4.612 a 3.541. A. R. —

67.985

Gli studenti
all'Università di Torino
erano 62.448 nel 2000.

Sono cresciuti
di quasi il 9 per cento

30.839

Al Politecnico dal 2000
la crescita è stata del
30,3%, da 23.671 studenti
ai 30.839 dell'ultimo
dato rilevato

